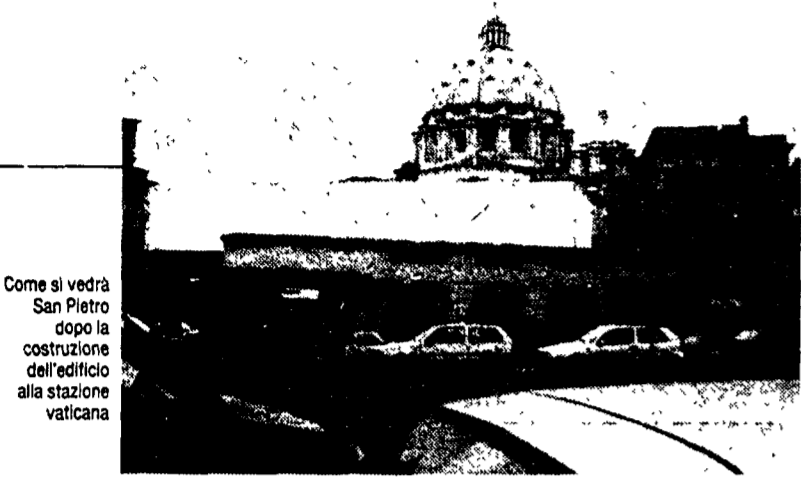


Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Venerdì 7 agosto 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1



Come si vedrà San Pietro dopo la costruzione dell'edificio alla stazione vaticana

Questa associazione, non governativa e senza fini di lucro, fondata nel 1956, da decenni conduce una incessante attività di denuncia e proposta per evitare che poteri pubblici e interessi privati apportino danni irreparabili al patrimonio storico, artistico, paesistico e naturale di questo paese. Ci rivolgiamo a lei perché l'Unesco voglia intervenire in un caso di particolare gravità, che la sezione romana di questa associazione ha da alcuni mesi denunciato all'opinione pubblica, destando l'interesse di stampa, radio, televisioni italiane e straniere. Si tratta, come potrà rendersi conto dagli allegati, della decisione del Vaticano di costruire un grosso edificio che nasconderebbe per sempre alla vista dei romani il fianco meridionale della Basilica di San Pietro; eliminando così l'unica visuale che consente di ammirare nel suo insieme l'originaria costruzione michelangiolesca, comprendente abside, attico, tamburo e cupola. La questione coinvolge i rapporti fra due Stati, l'Italia e la Santa Sede. Le autorità vaticane si appellano al Trattato Lateranense del 1929, che conferisce alla Santa Sede

L'appello ambientalista al direttore dell'Unesco

ANTONIO CEDERNA

«esclusiva ed assoluta potestà e giurisdizione sovrana» sulla Città del Vaticano. Ma c'è da osservare che San Pietro è parte integrante del tessuto storico urbanistico di Roma, e costituisce l'elemento dominante della sua immagine e del suo paesaggio urbano. E il paesaggio è un bene tutelato esclusivamente dallo Stato italiano: dalla legge 1497 del 1939, e dall'articolo 9 della Costituzione repubblicana. Ne consegue che qualunque alterazione della libera visibilità di San Pietro che si gode dal territorio italiano, qualsiasi schermo posto alla veduta della Basilica non esaurirebbe i suoi effetti negativi nell'ambito dello Stato vaticano; ma costituirebbe, oltre ad una

grave deturpazione, un'ammisibile lesione di un bene tutelato dallo Stato italiano, il paesaggio appunto. Nella lista di beni annessa alla Convenzione del «Patrimonio mondiale» approvata nel 1975 figurano per l'Italia, tra l'altro, il centro storico di Roma e, per la Santa Sede, la Città del Vaticano: a conferma della loro inscindibile unità. Questa associazione ritiene dunque urgente un intervento dell'Unesco presso le autorità vaticane perché desistano dal loro rovinoso progetto, ovvero che si addivenga ad un incontro tra i responsabili della Santa Sede e dello Stato italiano per dirimere la questione: in base all'articolo 12 del nuovo Concordato del 1985, in base al quale Stato e Chiesa devono «collaborare» per la tutela del patrimonio storico-artistico. Questa associazione ha anche scritto al Papa ed al Presidente della repubblica, finora senza ottenere risposta; e ha raccolto innumerevoli firme di persone di cultura, storici dell'arte etc. Intanto al di là delle Mura Vaticane, i lavori procedono e c'è già da temere il peggio se l'Unesco non farà al più presto sentire il peso della sua autorità.

Nuovo allarme di Italia Nostra per la costruzione dell'edificio che coprirà la vista della Basilica

Accuse alla giunta comunale Il Campidoglio: «Il Vaticano è uno Stato sovrano. Colombo deve esprimere un parere»

Cupolone oscurato Caso diplomatico

L'associazione ambientalista «Italia Nostra» accusa: il Comune non fa niente per salvare il Cupolone dall'«oscuramento». Ce l'ha, naturalmente, con i lavori del Vaticano per la Casa di Santa Marta. Il nuovo edificio, una volta ultimato, impedirebbe l'unica visuale intera di San Pietro. Ma il problema ora è «diplomatico» e il Comune dice: aspettiamo indicazioni dal ministro degli Esteri.

CLAUDIA ARLETTI

A questo punto, è una questione diplomatica: può il Comune interferire con le decisioni del Vaticano, se queste in qualche modo lo danneggiano? «Non solo può, deve», dice l'associazione ambientalista Italia Nostra, che accusa il Campidoglio di non avere ancora mosso un dito per «salvare il Cupolone». A febbraio, infatti, il Vaticano ha cominciato i lavori per abbattere l'ex Casa di Santa Marta, edificio del tardo Ottocento, che dovrebbe essere sostituito da uno stabile con cubature e altezze superiori alle precedenti.

Soprattutto, preoccupa l'altezza della nuova Casa di Santa Marta, una volta ultimata, «oscurerà» parte del Cupolone; e così sparirà l'unica visuale completa della cupola di San Pietro. «Italia nostra» adesso ha rivolto un appello all'Unesco (Organizzazione delle nazioni unite per l'educazione, la scienza e la cultura), cui chiede di intervenire per fermare il cantiere. Dove, dopo una pausa di alcune settimane, qualche giorno fa sono ricominciati i lavori. Soprattutto, però, l'associazione ambientalista ce l'ha con il Comune: sua la colpa se nessuna decisione definitiva viene presa, sua la responsabilità se, tra qualche mese, il Cupolone dovesse davvero risultare «oscurato».

In un comunicato, «Italia nostra» ricorda che il 23 luglio la circoscrizione ha revocato la concessione per il cantiere; l'atto è stato poi protocollato dal segretario comunale e, infine, è approdato sulla scrivania del sindaco Franco Carraro. E poi? Niente. Arrivato in Comune, l'annullamento deciso dalla circoscrizione non ha avuto seguito, tutto si è fermato. Ora gli ambientalisti esigono dal Campidoglio una spiegazione ufficiale, vogliono sapere perché la revoca della concessione per il cantiere non sia stata definitivamente firmata. Inoltre, si domandano come mai siano state seguite due procedure diverse. Nel comunicato si legge: «L'utilizzo del suolo pubblico italiano per il cantiere è stato ottenuto con una semplice richiesta presso l'ufficio tecnico della circoscrizione... ma l'annullamento di questo medesimo atto richiede tempi lunghi perché si è scelta la via diplomatica». Problemi diplomatici, appunto. Alle accuse e alle domande di «Italia nostra» il Comune risponde così: il Vaticano è uno Stato sovrano, non è facile capire fino a che punto ci si può spingere con i divieti e

gli annullamenti delle autorizzazioni. I funzionari del Campidoglio ricordano anche di avere chiesto, alcune settimane fa, un parere al ministro degli Esteri (allora era Vincenzo Scotti): come ci dobbiamo comportare in un caso del genere? Al dicastero è stato mandato, insieme con la domanda, una «relazione» dell'avvocatura comunale. Relazione che, secondo Italia nostra, in sostanza diceva: in materia di beni culturali e ambientali, i due Stati devono «concordare gli interventi che possano alterare rapporti consolidati sotto l'aspetto storico artistico...». L'avvocatura, però, non non riusciva a rispondere a una domanda: in che modo, i due Stati, «concordano»? E in che sede? Perciò, si sperava nella Farnesina, ma la delucidazione, chiesta un mese fa, non è ancora arrivata. E se dovesse tardare ancora? In Comune rispondono: «Non possiamo fare altro che aspettare». «Italia nostra», nel frattempo, insiste perché il Comune «solleciti la Santa Sede una pausa di riflessione» e, dunque, spenda nuovamente i lavori.



Le file all'ufficio del catasto

Per il pagamento della patrimoniale file al catasto

ADRIANA TERZO

Perché tanta fretta di andare a pagare ad agosto la tassa sulla casa? C'è tempo fino alla fine di settembre e, per i ritardari, ancora dicembre. Senza contare che il ministero delle Finanze sta elaborando una serie di iniziative per rendere più semplici ai cittadini tutte le operazioni di calcolo e pagamento. Da giorni e giorni, invece, centinaia di persone continuano a prendere d'assalto gli uffici del catasto in via Regio Calabria. Anche ieri, nonostante il caldo bestiale, dalle sette di mattina si è formata una fila di oltre cento metri: tutti a caccia dei nuovi indici catastali aggiornati, i contestatissimi estimi. In effetti, tutta questa apprensione è anche comprensibile perché, dopo tanti anni, le nuove tariffe catastali sono state aggiornate e verranno utilizzate per la prima volta per pagare l'Ici, l'imposta straordinaria sulla casa varata dal governo con l'ultima manovra economica. E allora, ecco tutti di gran corsa a cercar di capire cosa e come fare.

La prima cosa utile da sapere è che i 350 mila proprietari della capitale, proprietari di case, uffici, negozi, magazzini etc., potranno facilmente ricavare da sé le proprie tariffe di estimo. Come? Attraverso specifiche «guide» realizzate ad hoc dal ministero delle Finanze. Appena ultimate, le bozze di questa sorta di manuale del fai-da-te, sono in via di stampa (cinque milioni di copie solo a Roma) e saranno distribuite a partire dalla fine di agosto nelle banche, nei tabaccai, nelle edicole oltre ai vari uffici finanziari (imposte dirette, Iva e registro). Per sciogliere dubbi e perplessità e aiutare i contribuenti a calcolare l'Ici (che porterà alle casse dello Stato un introito di circa 500 miliardi solo a Roma), il primo settembre verrà inoltre istituito un numero verde in grado di fornire ai proprietari del milione e 360 mila immobili della capitale, tutte le informazioni utili. L'iniziativa è di una società del gruppo Stet che, dalle 9 alle 19, metterà a disposizione dei cittadini cinquanta linee telefoniche. A quanto pare, dunque, non conviene farsi prendere dalla psicosi. La visita al catasto, in effetti, è giustificata solo per quegli immobili non ancora registrati al catasto. E se proprio non si resiste alla voglia di «scoprire» quali siano i propri indici catastali aggiornati, ci si può sempre rivolgere ad un'agenzia. Costo: ottantamila lire. In vista delle future scadenze, la complessa macchina catastale, comunque, verrà potenziata e perfezionata. Tra le novità, il trasferimento dell'ufficio tecnico Erariale nella nuova sede di via di Torre Spaccata, al Tuscolano. Un vantaggio non secondario: in un unico posto, invece di tante sedi distaccate, si potranno avere sia i dati che le stime catastali.

Lui la lascia lei gli spara un arpione nell'occhio

Lui la vuole lasciare, lei lo ama ancora, si lasciano, si rivedono, litigano, poi lei prende un fucile da sub e gli spara un arpione in un occhio. Così Fabio Gori, 30 anni, bagnino nei mesi estivi, imbianchino d'inverno, è stato aggredito la scorsa notte mentre rientrava a casa, in via Duccio di Bonsegna al Laurentino. L'uomo è stato operato nella notte all'ospedale San Camillo, se la caverà, anche se non è escluso che l'arpione penetrato in profondità dall'occhio destro non abbia provocato lesioni permanenti al cervello. Nell'automobile, la polizia ha trovato un borzone da donna contenente alcuni asciugamani, un'altra fioncia, un costume e un passaporto. Apparterrebbe ad una ragazza francese, Valerie Aranne, di 27 anni, ex fidanzata di Gori. Secondo gli inquirenti potrebbe essere stata proprio lei a sparare il colpo, ma la ragazza si è resa irreprensibile.

Intervista a Marco Pannella. Una maggioranza «composita» oggi proporrà il suo nome per la guida della XIII

«Presidente, ma alle mie condizioni»

Il consiglio di Ostia si riunirà oggi per le elezioni del presidente. Candidato numero uno Marco Pannella, che ha dato la sua disponibilità per un «governo dei cento giorni». A sostenerlo sono stati Dc, Pri, Psdi, e Pli, cui si è affiancato ieri il Psi. Il Pds, che aveva avanzato la candidatura, non concorda con la presidenza «a tempo» e propone il proprio capogruppo Ribeca. Intervista a Pannella.

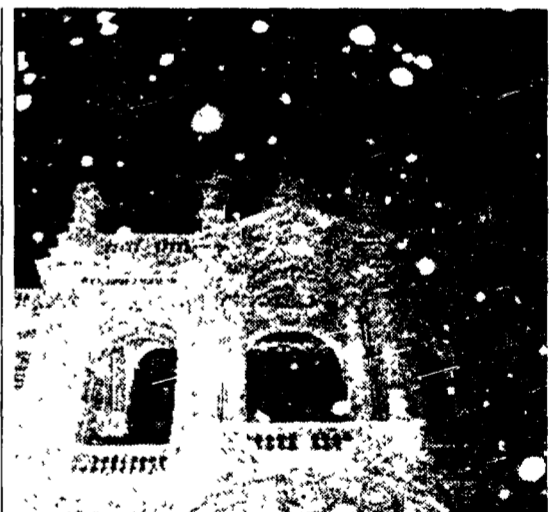


Marco Pannella

Alla guida della XIII circoscrizione, sotto i riflettori quest'anno per le denunce dei commercianti contro la corruzione dei politici locali, e per una serie di arresti a catena, arriverà molto probabilmente a giorni Marco Pannella. C'è un documento firmato dalla Dc e dal Pri che sostiene il suo nome, e sarà la base della discussione che si terrà nel parlamento di Ostia oggi pomeriggio. Si tratta di una presidenza straordinaria: durerà 10 o 20 settimane, dice l'interessato. Quali gli obiettivi e il senso della candidatura? Pannella risponde.

Ostia è stata al centro dello scandalo tangenti «capitolino»: la protesta, partita dai commercianti, ha avuto come obiettivo la corruzione dei politici locali. In che senso queste «preghiere» che hai intenzione di chiedere possono combattere il sistema tangenti? Una circoscrizione che ha poteri più alti e più forti è più facile che non diventi un luogo dove non si fa nulla, un soggetto passivo di pressioni esterne.

Non può essere un'arma a doppio taglio, visto che ciò che si denunciava era proprio la corruzione dei politici locali? Io non sono un politico locale. Allora sei un garante? No, non sono un garante. Sto facendo una battaglia. Perché una candidatura a tempo? Adesso il Pds dice: Pannella per tre mesi è troppo poco. Non vorrei che facendo propria questa proposta il Pds avesse fatto un bluff credendo che io non andassi a vedere. Io invece sono andato a vedere perché le battaglie si fanno così: provandoci. E quindi ci proviamo. Tu hai ricoperto varie cariche, da consigliere comunale, a regionale, a deputato. Adesso, se verrai eletto, il tuo ruolo cambierà, dall'opposizione passerai al governo. Che cosa è cambiato? Nell'ipotesi in cui la mia candidatura andasse in porto, perché per adesso è ancora un'eventualità, si verrebbe a creare una diversa situazione tecnica e non politica. Noi abbiamo sempre costituito una forza: quando in parlamento abbiamo ottenuto la legge sull'aborto non eravamo certo nella maggioranza. Adesso, nell'eventualità di una mia elezione, farò di tutto per portare a casa, nelle 10 o 20 settimane in cui rimarrò, il bilancio autonomo e le deleghe per il litorale. Farò di tutto: fino adesso non c'è riuscito nessuno. □D.V.



Una nevicata a S. M. Maggiore per ricordare il miracolo

È tornata la neve (finta) a Santa Maria Maggiore, per ricordare quella (vera) con la quale, secondo la leggenda, la Madonna segnalò al papa il luogo dove edificare la basilica.

Sono passati 472 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

Denuncia Mfd. Un'altra trasferta da Sora a Pescara Neonata muore per mancanza d'ospedale

È venuta al mondo con due mesi di anticipo e qualche problema respiratorio; ma nessun ospedale della città ha potuto accoglierla e L.V., mandata a Viterbo, alla fine è morta. La denuncia è del Movimento federativo democratico (Mfd), che parla di «scandalo dell'emergenza neonatale». La bambina era nata il 30 luglio, in un nosocomio romano. Solo ieri però si è saputo dell'accaduto. E sempre ieri un'altra bambina è stata portata d'urgenza via dal Lazio, in Abruzzo, perché le strutture sanitarie regionali non hanno potuto accoglierla. La bambina è nata nel pomeriggio all'ospedale di Aprino, con gravi affezioni respiratorie. È stata subito trasferita a Sora. E da Sora, i medici per prima cosa hanno chiesto aiuto agli ospedali romani. «Non abbiamo letti», è stata la risposta.

Allora, la ricerca si è allargata a tutto il Lazio. Ma i sanitari si sono sentiti rispondere «no» da tutti gli ospedali della regione. Un posto letto per la bambina è stato infine trovato, dopo ore, a Pescara. L'elicottero con a bordo il neonato è partito in serata. La neonata figlia dei coniugi D'Aguianno, è nata prematura (35 settimane), pesa due chili e 650 grammi, da madre affetta da ipertensione da gravidanza. Gli è stato subito diagnostico un «Distress respiratorio» e i sanitari definiscono critiche le sue condizioni. Per curarla è necessaria una macchina denominata «Ppc».

Niente cure speciali, poco personale. Il problema di sempre in estate. Ma le cronache dei mesi scorsi hanno messo il dito su una piaga che dura tutto l'anno con i numerosi casi di malasanità. E, uno, nel Lazio, è legato alla fine sofferta per mancanza di ospedale di due gemellini. In questi giorni a Roma, inoltre, c'è anche il babyboom. Un medico del Pic (Pronto intervento cittadino) ieri ha raccontato: «Io non vedo mai in ferie nel mese di agosto, in questo periodo sono sempre in servizio, perciò posso dire che ci troviamo di fronte a una situazione anomala». Anomala? «Sì, non sono mai nati tanti bambini prematuri tutti insieme come in questi giorni. Ieri, ci sono stati sei parti. L'altro ieri, otto. E uno era trigemellare». Allora, il trasferimento del bambino di Sora si spiega così? «No, sappiamo tutti quali sono i problemi della terapia intensiva neonatale nel Lazio. Però dobbiamo dirlo, che questi sono giorni anomali».

Via Poma: la verità? Nessun indizio

Per tutti, da due anni, è il «giallo» di via Poma. Da due anni, dalle pagine dei giornali, emerge il corpo vivo, esuberante, di Simonetta Cesaroni: le foto la ritraggono al mare, o truccata e ben vestita, decisa a vivere i suoi vent'anni. Dietro il «giallo», oltre le immagini, il cadavere di Simonetta, colpita da 29 coltellate, stroncata da quelle tre che le hanno trafitto il cuore. Da due anni si cerca l'assassino, che aleggia come un fantasma tra indizi e sospetti, che veste di volta in volta i panni del «mostro». «Mostro» perché inafferrabile, perché sfugge alle indagini, alle identificazioni, e non si fa comprendere. Non si fa ingabbiare dall'arma che gli inquirenti brandiscono con tanta fiducia e che ancora non ha dato frutti: il test del Dna sulle tracce di sangue ritrovate nel luogo del delitto; l'ufficio dell'Associazione Albergatori della Gioventù, in via Carlo Poma 2, dove Simonetta Cesaroni lavorava, da sola, il pomeriggio del 7 agosto di due anni fa. A due anni di distanza,

chi sta cercando, e come, e con quali mezzi, la verità sul quel corpo martoriato? La verità di un tranquillo e torrido pomeriggio di agosto, che tanto si presta agli scenari del giallo. Del delitto che, disero subito gli inquirenti, «rientra nella normale casistica». «Normale», per cui, aggiunsero, «non è il caso di allarmarsi». Quando è iniziato l'allarme? Quando svani la certezza, agitata pochi giorni dopo l'omicidio, che «la cultura dell'assassino era questione di ore»? Quando, dopo otto mesi d'indagini, l'esame del Dna scaglionò il principale indiziato,

Macchioline che in due anni non sono state analizzate, rimaste nei «cassetti», quasi a sottolineare il doppio orologio che scandisce il tempo delle indagini e del delitto. Da una parte il lavoro degli inquirenti che non dà esiti, che torna su stesso, sul luogo dell'omicidio, sulle macchie di sangue «vecchie» e contemporaneamente «nuove». Che continua a ricostruire i movimenti della vittima e del presunto killer. Dall'altra, la vita di Simonetta Cesaroni che non tornerà più, stroncata, irripetibile. Ma che sembra restare «sospesa», ogni qual volta si riparla delle indagini, che rimarrà «aperta», fino a quando non verrà fatta luce sul delitto.

Adesso l'indiziato numero uno è un giovane coetaneo di Simonetta, Federico Valle. Oggi ha 22 anni, quanti ne avrebbe lei. Ha detto: «Mi sembra di vivere in un film lirale». Ma quel pomeriggio del 7 agosto 1990 non è stata girata la scena di un film. Simonetta Cesaroni è stata aggredita e uccisa.

